

il granulo

anno I numero 1 estate 2006

FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI MEDICI
OMEOPATI

Le medicine omeopatiche? Sicure ed affidabili

A CURA DI ANTONELLA RONCHI

RINGRAZIAMO IL DOTT. ALESSANDRO PIZZOCCARO, PRESIDENTE DELLA ANIPRO – ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPORTATORI E PRODUTTORI DI RIMEDI OMEOPATICI – PER AVERE CONCESSO QUESTA INTERVISTA A IL GRANULO.

Quali caratteristiche definiscono il rimedio omeopatico?

Il medicinale omeopatico ha una propria identità riconosciuta dalle norme internazionali che regolamentano i farmaci, non ultima, la recente Direttiva europea generale sui farmaci che sta per essere recepita anche in Italia.

I principi attivi utilizzati così come le modalità di produzione sono descritti in modo dettagliato nelle Farmacopee Omeopatiche di numerosi paesi (Francia, Germania, USA, Gran Bretagna, ecc).

Sono varie le differenze tra farmaci omeopatici e farmaci allopatici?

Forse quelle che colpiscono di più i non addetti ai lavori sono le denominazioni dei rimedi, che sono in latino, ed il metodo di produzione, che prevede specifiche procedure per preparare il rimedio e potenziare le proprietà del farmaco mediante la diluizione e la dinamizzazione.

La produzione del rimedio omeopatico inizia con la preparazione della tintura madre, una soluzione ricavata solitamente da principi naturali, piante e minerali, ma anche di origine animale. La tintura madre viene successivamente diluita secondo un gradiente costante. Inoltre, ad ogni diluizione viene anche

effettuata la cosiddetta dinamizzazione, essenzialmente una agitazione verticale per un periodo di tempo ben definito.

Esistono varie tecniche di diluizione: centesimali di Hahnemann (CH), centesimali di Korsakov (K) cinquantamillesimali (LM), decimali (D). Ci può descrivere brevemente come si preparano, per esempio, le CH?

Per la preparazione della prima **diluizione centesimale (1 CH)** si parte dalla Tintura Madre e si diluisce una parte di essa in 99 parti di solvente, facendo seguire questo processo di diluizione da 100 scosse (processo di dinamizzazione). Anche per tutte le diluizioni successive si procede con il medesimo criterio: per esempio, per preparare la diluizione 5CH si preleva una parte della 4CH e la si diluisce in 99 parti di solvente facendo seguire, come sempre, le 100 scosse di dinamizzazione.

Per la preparazione delle **diluizioni decimali (D)** si adopera una scala di diluizione progressiva in cui il rapporto soluto/solvente è di 1:10 (anziché 1:100) e le scosse di dinamizzazione sono 10 (anziché 100). Per esempio, per preparare una diluizione D10 si parte dalla D9, si preleva una parte di essa e si diluisce in 9

Questo Giornale

Il giornale che state leggendo è l'ultima iniziativa in ordine di tempo che la **FIAMO** (Federazione Italiana Associazioni e Medici Omeopatici) ha intrapreso per creare un contatto diretto con i pazienti e con le persone interessate alla omeopatia.

Gli scopi di questo giornale sono:

- soddisfare l'esigenza di una corretta informazione sull'Omeopatia, che si contrapponga alle iniziative di disinformazione che trovano ampia eco sulla stampa e in programmi televisivi;
- adempiere al dovere di informare sui fondamenti della Medicina Omeopatica, sui criteri metodologici, sulle caratteristiche farmacologiche dei rimedi omeopatici, sugli obiettivi della terapia omeopatica e sui limiti della stessa. Ciò contribuisce alla espressione di un consenso veramente informato ad un eventuale trattamento omeopatico che il singolo cittadino desideri intraprendere.
- informare costantemente sulle novità legislative, sociali, scientifiche riguardanti la Medicina Omeopatica;
- confermare il ruolo della F.I.A.M.O. come Federazione con compiti scientifici e sociali per la promozione e la salvaguardia della vera Medicina Omeopatica Hahnemanniana.

parti di solvente, facendo seguire questo procedimento da 10 scosse.

In sostanza, l'Omeopatia è caratterizzata dall'utilizzo di farmaci molto diluiti che hanno il vantaggio di non procurare effetti collaterali.

Anche le modalità di scelta del rimedio da parte del medico sono peculiari: si parte dalla analisi dettagliata dei sintomi che il paziente avverte. Il medico omeopata prescrive al paziente il rimedio o i rimedi che coprono la maggioranza dei sintomi del paziente.

ATTUALITÀ

- 1 Intervista al Dott. Pizzoccaro
- 3 Malanni di stagione – L'allergia
- 4 L'Amica
- 5 W il football (non taroccato)

OMEOPATIA VETERINARIA

- 5 Cavalli mucche maiali pecore e... polli
- 6 L'omeopatia negli animali
- 7 La pelle degli animali
- 8 Displasia dell'anca nel cane

L'INSERTO CENTRALE

- 8 Cosa è l'omeopatia

9 Cosa non è l'omeopatia

STORIA DELL'OMEOPATIA

- 10 Le prime farmacie omeopatiche in Italia

L'OMEOPATIA NEL MONDO

- 12 Storia dell'omeopatia in Germania

LA PAGINA DELL'APO

- 13 Gli incontri marchigiani

ATTUALITÀ

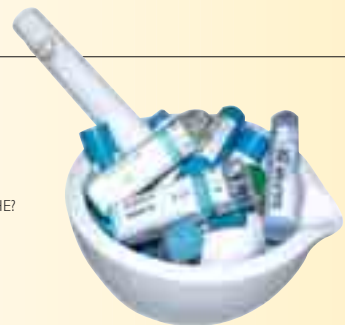
- 14 MNC fa risparmiare i britannici

EVENTI

- 15 150 anni di Sigmund Freud

SPAZIO RISERVATO PER TIMBRO PERSONALE DEL MEDICO

SEGUE / LE MEDICINE OMEOPATICHE?
SICURE ED AFFIDABILI



Tra i vantaggi di questa modalità diagnostica, vi è la possibilità di personalizzare la terapia prendendo in considerazione la globalità del paziente sia per i sintomi tipici della malattia che per quelli peculiari della persona.

Un semplice esempio: persone che soffrono di mal di testa solo la domenica o solo quando sono in vacanza, possono trovare il rimedio specifico in omeopatia a differenza delle terapie allopatriche per l'emicrania che non sono così sofisticate.

Quale è l'affidabilità, la sicurezza, la riproducibilità dei farmaci omeopatici?

La medicina omeopatica vanta 200 anni di storia (e di successi) durante i quali è rimasta sostanzialmente la stessa e ciò significa affidabilità totale. La sua affidabilità inoltre è garantita da procedure di preparazione rigorosamente codificate. Di tali procedure abbiamo dato alcuni cenni nella risposta precedente.

Riproducibilità: L'aumento della richiesta di medicinali omeopatici ha comportato l'adozione di tecniche produttive industriali anche nel nostro campo. Non possiamo analizzare le concentrazioni finali presenti nei farmaci, a motivo del loro bassissimo dosaggio, ma possiamo analizzare le concentrazioni iniziali e monitorare tutte le fasi di produzione. Questi controlli sono accettati dalle norme internazionali per i farmaci.

In particolare:

- Le materie prime sono analizzate secondo gli standard analitici internazionali e le indicazioni delle Farmacopee Omeopatiche

- Le apparecchiature e la operatività del personale sono sottoposti a controlli dettagliati durante il processo di produzione (controlli in processo)

La **qualità** dei prodotti è assicurata attraverso i controlli:

- sulle materie prime e sugli eccipienti (controlli sia di tipo quali-quantitativo sia microbiologici)

- sui prodotti finiti (controlli sia microbiologici che qualitativi).

I medicinali omeopatici sono **estremamente sicuri**, proprio a motivo delle loro bassissime diluizioni.

In particolare, un articolo della Direttiva europea sui farmaci stabilisce che i medicinali omeopatici al di sopra della diluizione D4 sono sicuri a priori.

Inoltre esistono studi specifici per tutti i farmaci omeopatici che assicurano la immissione in commercio solo di rimedi a diluizioni innocue.

A proposito, i malati di morbo celiaco possono prendere i farmaci omeopatici?

I celiaci dovrebbero evitare i rimedi ottenuti da sostanze che contengono glutine indipendentemente dalla diluizione, per esempio Avena sativa, Gliadin, Pollis graminis.

Per quel che riguarda l'alcool etilico, che può essere prodotto da scarti di cereali, non può presentare pericoli perché il procedimento di estrazione avviene per distillazione alla temperatura specifica solo per l'alcool etilico, che esclude quindi la presenza di altre sostanze.

Parliamo di costi. I medicinali omeopatici sono cari? Curarsi omeopaticamente costa troppo?

Esistono numerosi studi e ricerche che dimostrano ampiamente come, a parità di risultati clinici, il costo della cura con i rimedi omeopatici è generalmente inferiore, e a volte molto inferiore, rispetto al costo della cura per la stessa patologia con i farmaci convenzionali. È proprio di poche settimane fa la pubblicazione di uno studio svolto sotto la supervisione di un importante ospedale di Berlino ed effettuato da 103 medici omeopati su quasi 4.000 pazienti, da cui risulta chiaramente l'efficacia delle terapie ma anche una drastica diminuzione del consumo di medicinali convenzionali (**vedere articolo p. 14 "MNC fa risparmiare i britannici"**).

Il paziente delle medicine non convenzionali però in genere ha la sensazione che le cure omeopatiche siano piuttosto care.

In effetti, tanto le visite mediche quanto l'acquisto di medicinali omeopatici (salvo

una possibile detrazione del 19% dalla dichiarazione dei redditi) sono, in Italia, a totale carico del cittadino.

Dal punto di vista generale però, come dimostrano gli studi su citati, una maggiore diffusione di questo tipo di cure consentirebbe un notevole alleggerimento degli oneri globali a carico dei cittadini italiani e quindi una tassazione inferiore legata al finanziamento dell'oneroso Servizio Sanitario Nazionale.

Questo semplice calcolo economico dovrebbe essere motivo sufficiente a far sì che le nostre autorità sanitarie promuovano la diffusione delle medicine omeopatiche. In tal modo, per di più, ne trarrebbe giovamento lo stato di salute globale dei cittadini che eviterebbero i rischi degli effetti collaterali dei farmaci convenzionali.

Un'ultima osservazione sul costo: è vero che nel rimedio omeopatico non esiste o esiste in quantità infinitesimale il cosiddetto "principio attivo", ma come abbiamo visto, per ottenere il prodotto finito, bisogna eseguire una serie di procedure che richiedono molta accuratezza, tempo, organizzazione e mano d'opera.

Quale è la situazione legislativa del farmaco omeopatico in Italia?

La storia del riconoscimento dell'omeopatia in Italia ricorda la trama di un film dell'assurdo. Basti pensare che a fronte di un crescente interesse da parte dei cittadini italiani nei confronti dell'omeopatia, in Italia è tuttora proibito:

- fare pubblicità ai medicinali omeopatici
- indicare sulle confezioni indicazioni terapeutiche nonché posologia e modalità d'uso
- il foglietto illustrativo è rigorosamente vietato

- gli stessi nomi di fantasia dei medicinali omeopatici non possono rimandare all'utilizzo terapeutico.

Non solo, ma, ad oggi, la normativa esistente, più che altro tollera i medicinali omeopatici presenti sul mercato, ma

non consente da oltre 10 anni la registrazione di nuovi medicinali omeopatici. Fortunatamente ogni tanto il buon senso fa capolino ed ecco che ad esempio qualche anno fa la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici ha preso una netta posizione a favore della medicina omeopatica, definendola inequivocabilmente "atto medico".

Un'altra nostra fortuna è che facciamo parte dell'Unione Europea e pertanto i nostri legislatori sono stati obbligati a recepire la recente direttiva europea che, nel momento in cui verrà pienamente applicata, consentirà un adeguamento normativo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

Rispetto alle altre realtà europee quale è la situazione italiana in campo omeopatico?

L'Italia è il terzo mercato omeopatico in Europa dopo Francia e Germania. È una situazione sorprendente se si pensa alle difficoltà normative di cui si accennava in precedenza. **In Francia e in Germania, ma anche in Inghilterra e in altri Paesi infatti, i medicinali omeopatici sono almeno parzialmente rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale, esistono strutture pubbliche ed ospedali omeopatici**, è possibile fare pubblicità e le stesse confezioni non solo possono ma devono riportare le indicazioni terapeutiche e modalità d'uso.

Anche altri Paesi europei però stanno soffrendo per i pesanti attacchi mediatici che ultimamente vengono rivolti al nostro mondo. **È presumibile che il crescente numero di pazienti che si affidano alle medicine non convenzionali abbia messo in allarme la potente industria multinazionale del farmaco che, come è noto, sa essere fortemente condizionante.** Il nostro auspicio e la nostra speranza è che la forza dei fatti riesca ad essere vincente e che si apra finalmente una nuova dimensione a favore dello sviluppo di questa medicina efficace, priva di effetti collaterali e rispettosa dell'uomo nella sua globalità.

Malanni di stagione L'allergia

A CURA DI **CARMINE LO SCHIAVO**

Le **Allergie**, sono definite "malattie da civilizzazione", poichè prevalenti e in continua crescita nei paesi industrializzati. **L'allergia** è una "reazione esagerata" dell'organismo nei confronti di sostanze - dette "allergeni" - alle quali è divenuto sensibile.

Il soggetto allergico ha una predisposizione genetica, ereditata dai genitori, dovuta all'attività anomala di alcuni geni che si trovano sul **cromosoma 6**, che possono favorire la produzione di anticorpi specifici, le immunoglobuline E o **IgE** o **reagine**.

Gli allergeni comprendono varie sostanze *vegetali, animali, chimiche, alimentari e farmacologiche*.

Alcune allergie, per lo più stagionali, sono dette **pollinosi**, perché provocate dai pollini presenti nell'aria nel periodo della fioritura (graminacee, parietaria, olivo, ecc.); altre allergie si manifestano in ogni periodo dell'anno, poiché gli agenti responsabili sono sempre presenti. Tra questi ricordiamo: il pelo di gatto, l'acaro della polvere, il nichel, il latte, le uova, l'acido salicilico, la penicillina, alcuni anestetici, ecc. L'incontro tra allergene ed organismo umano ad esso sensibile scatena una "esplosione biologica" che innesca una serie di reazioni a catena con liberazione nel sangue e nei tessuti del corpo di varie sostanze (tra cui l'istamina) responsabili dei sintomi dell'allergia. A seconda degli organi coinvolti nel fenomeno allergico, si osservano **quadri clinici diversi**, che potranno esprimersi con sintomatologia e modalità proprie per ciascun individuo. Questi sintomi e le caratteristiche proprie di ciascun paziente vengono studiate dal medico omeopata. Egli, effettuati gli esami di laboratorio e strumentali ed i test allergologici, dopo aver raccolto con attenzione la storia del paziente, prescrive un unico

Incidenza di una malattia =
frequenza con cui una malattia si verifica
in una popolazione in un determinato
periodo di tempo.

Allergia in Italia:

- il **15%** dei bambini in età prescolare ha dermatite allergica;
- il **2%** ha gravi allergie alimentari;
- il **10%** dei bambini in età scolare soffre di asma;
- il **20-25%** degli adolescenti soffre di rinite allergica. Sono patologie la cui diffusione è in costante crescita, con un'incidenza passata dal 10-15% al 25-30% negli ultimi decenni a livello nazionale, ma che nei Paesi del Nord Europa raggiunge quasi il 50%

Fonte: www.ansa.it/salute, 28/04/06

farmaco omeopatico (che potrà essere cambiato alle successive visite) capace di influire positivamente sulla intensità dei sintomi, sul decorso e sulla durata dell'allergia fino a poter indurre - secondo tempi che variano da paziente a paziente - anche la completa scomparsa dello stato allergico.

Sono molti i rimedi omeopatici che possono essere prescritti sia per dare un sollievo immediato ai sintomi allergici più fastidiosi (per esempio: Allium cepa, Euphrasia, Sabadilla, Apis, per citarne alcuni) sia per ottenere un più duraturo miglioramento o la scomparsa definitiva dell'allergia; tra di essi alcuni sono: Sulphur, Calcarea Carbonica, Lycopodium, Thuya, Natrum muriaticum.

La **medicina omeopatica** nel **nostro Paese** è la **più diffusa** tra le **medicine non convenzionali**. Nell'ultima indagine DOXA del **gennaio 2005**, risulta che i rimedi omeopatici sono utilizzati da **11 milioni e mezzo di italiani** (23,1%) e **circa 1,5 milioni di soggetti allergici si curano con essi**. La medicina omeopatica è spesso integrata con quella convenzionale e il ritratto del fruitore medio del farmaco omeopatico è quello di una donna tra i 34 e i 54 anni, di buon livello culturale, che vive in prevalenza nel Nord e Centro Italia. (Fonte: Eurispes - Gennaio 2006). Il dato che conforta tutti, medici e pazienti, spesso dileggiati da chi non conosce l'omeopatia, è che il **78,8%** di quanti ricorrono a cure omeopatiche risulta **soddisfatto**.

Traumi: non solo Arnica

A CURA DI MARIA RITA GUALEA E ROBERTO PETRUCCI

Tra i pazienti che utilizzano rimedi omeopatici è diffusa la tendenza ad assumere **Arnica montana** per qualsiasi tipo di evento traumatico. Anche gli stessi farmacisti, quando si presenta un paziente che ha subito un trauma, consigliano questo rimedio.

In realtà non dobbiamo mai dimenticare le leggi dell'omeopatia: *la prescrizione deve prendere in considerazione la totalità dei sintomi del paziente, valorizzando tutte le modalità* (vedi riquadro) *che caratterizzano i sintomi stessi.*

Quindi risulta veramente limitante utilizzare un solo rimedio in situazioni traumatologiche che spesso si manifestano con modalità e sintomi caratteristici a seconda del paziente e del tipo di trauma.

Arnica montana è indicato quando il dolore conseguente ad un evento traumatico interessa in particolare i tessuti molli (tessuto sottocutaneo) e i muscoli, è accompagnato da uno stravasamento di sangue (ecchimosi, edema) ed è aggravato dalla pressione, dall'essere toccati, dai sobbalzi, dal movimento e dall'applicazione di freddo. Quest'ultima modalità deve essere sottolineata perché si pensa comunemente che applicare il ghiaccio dopo un trauma porti sollievo, ma non sempre il paziente trova giovamento dall'applicazione di qualcosa di freddo. Se ciò si verifica, cioè sta meglio con l'applicazione fredda, dimenticate Arnica! Il paziente che necessita di Arnica, inoltre, non vuole essere toccato o avvicinato, perché teme ulteriori traumi e ferite. Il dolore che avverte è un dolore di tipo sordo, come una ammacatura, e deve cambiare posizione frequentemente. Arnica può essere utilizzata anche per atleti con sovraccarichi funzionali che seguono allenamenti o periodi di gare intensi. Arnica non deve mai essere applicata su ferite aperte.

Hypericum perforatum è indicato quando il trauma avviene in parti

molto innervate o a livello della colonna vertebrale.

Ledum palustre è utile soprattutto per le distorsioni tibio-tarsiche.

Qualora il trauma coinvolga i tendini o le borse sierose (tendinite, borsiti, distorsioni) può essere indicata **Ruta graveolens** oppure **Rhus toxicodendron**.

Symphitum è noto essere un rimedio che agisce sul periostio (la membrana che avvolge le ossa) e nella cura di fratture scomposte, accelera la riparazione di fratture lente a guarire.

Come si può notare non sempre di fronte ad un trauma è corretto assumere Arnica, altri rimedi possono essere più indicati e risolvere la sintomatologia più rapidamente. Il modo migliore per farlo è rivolgersi al vostro medico, che ha la competenza e la conoscenza per scegliere il rimedio più corrispondente al vostro problema.

Modalità

Le qualità del sintomo, tutto ciò che modifica il sintomo, lo fa peggiorare o migliorare. Possono essere:

Modalità orarie:

peggio/meglio al mattino, la notte alle 4 del pomeriggio ecc;

Termiche e metereologiche:

peggio/meglio col caldo/freddo localmente, con l'aria fresca o calda, con l'umidità, stando al sole ecc;

Posizione/attività:

sdraiato, seduto, in piedi, camminando, stando fermi ecc.;

Le funzioni fisiologiche:

bevendo, mangiando, sudando, urinando, andando di corpo ecc.;

Gli stimoli sensoriali:

peggio/meglio con la luce, i rumori, i suoni, toccando la parte dolente ecc.



Ma cosa è... l'Arnica?

A CURA DI GIANDOMENICO LUSI

Arnica questo rimedio così tanto usato, troppo usato!

Le sue capacità di calmare i dolori, aiutare il cuore e la circolazione, l'utilizzo nei traumi dei muscoli e delle ossa sono conosciute dai tempi antichi.

Lo scrittore Goethe la usava per i suoi disturbi di cuore, mentre Gabriel Garcia Marquez la fa usare spesso ai personaggi dei suoi affascinanti romanzi.

Nell'Alta Savoia viene usata anche come tabacco da pipa.

L'arnica è un fiore, appartiene alla famiglia botanica delle Composite come la camomilla e la margherita ed infatti essa si presenta come una grossa margherita giallo arancione con il gambo che può essere alto anche 40 cm.

Il nome completo è *arnica montana* poiché cresce raramente sotto i 1000 m.

In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale.

La fioritura avviene tra maggio e luglio, si possono raccogliere i fiori evitando di togliere il rizoma poiché l'arnica è una specie protetta anche in molti paesi europei.

L'estratto della pianta contiene delle sostanze che, se ingerite, sono tossiche sia per l'apparato nervoso che gastro-intestinale. Viene spesso applicata sulla pelle integra, senza ferite né escoriazioni, sotto forma di pomata, gel, crema o tintura madre.

Fu proprio Hahnemann a sperimentarla per primo e a consentirne l'uso omeopatico per via orale.

Trova le sue principali applicazioni nei traumi osteoarticolari, ma il medico omeopata sa usarla con beneficio in numerose altre patologie anche infettive.

W IL FOOTBALL (NON TAROCCATO)

Coppa del Mondo 2006, Germania Può servire l'omeopatia nello sport? Eccome!

A CURA DI MARIA RITA GUALEA

Per cinque anni il nostro Centro ha seguito un gruppo di atleti del settore giovanile dell'F.C. Internazionale - Milano (cioè l'Inter).

Tutti i ragazzi sono stati sottoposti ad una visita omeopatica nel quale è stato individuato il loro rimedio costituzionale, che è stato somministrato per i problemi cronici di cui soffrivano, soprattutto: problemi allergici (riniti, congiuntiviti), infezioni ricorrenti delle basse e alte vie aeree (riniti, faringiti, tonsilliti, tracheiti, bronchiti, asma), cefalee, dermatiti.

Anche i problemi traumatologici intercorrenti durante la stagione agonistica sono stati trattati utilizzando il rimedio omeopatico più adatto, tenendo in debito conto le modalità (vedi riquadro p. 4) e le caratteristiche della sintomatologia.

Tutti gli atleti hanno riferito la scomparsa o un netto miglioramento della sintomatologia cronica e un netto miglioramento dello stato di salute generale; rispetto ai problemi traumatologici legati all'attività sportiva, non

solo non hanno dovuto utilizzare farmaci, ma hanno avuto un rapido beneficio utilizzando i rimedi omeopatici. In particolare abbiamo notato un miglioramento rapido della sintomatologia dovuta a problemi di sovraccarico dell'apparato muscolo-scheletrico (sindrome di Osgood Shlatter, sindrome di Sever Blank), così frequenti in atleti di età evolutiva.

La nostra esperienza ha dimostrato che è possibile applicare l'omeopatia classica in un ambito specialistico come la Medicina dello Sport e ha confermato che spesso proprio per i traumi ed i problemi di sovraccarico funzionale sono necessari rimedi diversi da Arnica montana, scelti sulla specificità della situazione.

Comunque, la squadra seguita dal Centro di Omeopatia ha ottenuto anche ottimi risultati sportivi: sarà un caso? Peccato che non si sia pensato di utilizzare l'omeopatia con la prima squadra, forse avrebbe ottenuto qualche risultato in più!



La nostra esperienza ha dimostrato che è possibile applicare l'omeopatia classica in un ambito specialistico come la Medicina dello Sport

Dino Zoff alza vittorioso la Coppa del Mondo vinta dall'Italia nel 1982.

OMEOPATIA VETERINARIA

Cavalli mucche maiali pecore e... polli

A CURA DI CARLA DE BENEDICTIS

"Dai non posso credere che curi con l'omeopatia questi animali, come fai? non lo ritenevo possibile !!!"

È una frase che mi sento dire spesso, quando aggiungo al titolo veterinario anche quello di omeopata...

Perché cavalli, mucche, maiali, pecore, polli non potrebbero usufruire di questa terapia?

Certo non è facile a volte interpretare un dolore, un trauma, un disagio, specialmente se parliamo di animali di allevamento, costretti a vivere in condizioni non naturali.

Grande importanza per una riuscita della terapia omeopatica è il miglioramento delle condizioni di vita degli animali sia che vengano usati per uso zootecnico, sportivo o ludico.

Quando vengo chiamata per visitare un cavallo prima ancora di avvicinarmi lo osservo attentamente: il cavallo parla con gli occhi, con l'espressione che assume, con la postura e ci dice, col suo linguaggio, se è triste e depresso o vivace o pauroso o schivo o poco socievole.

Chiedendo informazioni sul suo passato, sulle sue abitudini, sulle patologie che ha avuto, valutando l'ambiente in cui vive, se sta all'aperto qualche ora al giorno o sempre chiuso in box, se mangia anche cibo fresco e non solo secco, si delinea un quadro sintomatologico che ci porta alla scelta del rimedio giusto!

Anche le mucche hanno il loro carattere e l'allevatore le conosce una per una e ci sa dire abitudini e preferenze che sono determinanti, insieme ai sintomi della malattia, per la scelta del rimedio.

Quando i numeri si fanno più grossi, come per un gregge o per suini da allevamento, l'approccio omeopatico cambia un po', prevalgono i sintomi "di gruppo" su quelli individuali.

E il rimedio come si dà? Sciolto nell'acqua di bevanda o nei pastoni liquidi e i risultati sono sorprendenti!

SEGUE / OMEOPATIA VETERINARIA

L'omeopatia negli animali: una realtà in espansione

A CURA DI LIVIA MARIGLIANO

Con l'omeopatia si evita di stressare le bestie con trattamenti farmacologici, non si inquina con liquami contenenti molecole sintetiche come antibiotici e antiparassitari; il risparmio sui farmaci tradizionali è notevolissimo; le carni sono più sane per chi le mangia, non avendo all'interno residui dannosi alla salute; gli animali si sentono meglio anche in situazioni di costrizione, diventano più forti.

Come si può capire da queste poche righe, la visita omeopatica dura un po' di più di quella normale perché vanno raccolti tutti i sintomi che ci permettono di individuare **quell'unico rimedio omeopatico** che può indurre la guarigione.



Un buon veterinario omeopata non può prescindere da una visione *"olistica"* del problema, cioè va valutato l'animale nel suo complesso, come vive, cosa mangia, in che ambiente sta, come viene trattato.

Quando ad esempio mi chiedono: *"il mio cane si gratta, ha qualcosa di omeopatico per fargli passare il prurito?"*, rispondo che l'omeopatia non lavora sul sintomo dimenticandosi in quale contesto viviamo e che il prurito è solo una manifestazione esterna di un disturbo che va indagato profondamente.

Se non si migliorano le condizioni di vita, la guarigione sarà spesso solo parziale, perché l'omeopatia non può risolvere, come spesso si pretende, problemi che non le appartengono.

Da tempo, accanto al medico omeopata, si trovano sempre più veterinari che lasciano nel cassetto le terapie consuete per abbracciare una nuova filosofia medica e una nuova disciplina terapeutica. Contemporaneamente aumenta il numero dei proprietari che richiedono ed apprezzano l'omeopatia per la cura delle malattie sia degli animali da compagnia che degli animali da reddito, in conformità alle nuove tendenze di allevamento biologico e alla crescente attenzione che si riserva alla salubrità degli alimenti destinati al consumo umano (carne e latte in particolare).

Già nel 1800 il dr. Lux, medico veterinario, iniziò a somministrare rimedi omeopatici agli animali; i risultati furono da subito interessanti e incoraggianti e così, da allora, una scuola di omeopatia specifica per il settore veterinario ha accompagnato di pari passo l'evoluzione della medicina omeopatica nel mondo e ha seguito i cambiamenti nel rapporto uomo-animale, dalle epoche in cui venivano curati solo gli animali destinati al lavoro o alla macellazione, fino ai giorni nostri, in cui un cane o un gatto che vivono in casa con noi, sono a tutti gli effetti parte della famiglia.

L'omeopatia fa parte delle medicine dette OLISTICHE, discipline mediche che considerano non come un contenitore di organi sani o malati, ma come un essere vivente unico ed irripetibile, in cui mente e corpo non sono mai divisibili ed interagiscono tra loro, sia nello stato di salute che in quello di malattia.

Durante la prima visita omeopatica, attraverso un lungo e dettagliato interrogatorio col proprietario, il veterinario omeopata ricostruisce la storia dell'animale, le malattie avute, le vaccinazioni effettuate, cosa mangia, dove vive ed anche quale è il suo carattere; così inquadra il paziente come

soggetto ammalato e sofferente, con le sue peculiari modalità di esprimere il suo malessere, dando importanza non solo ai segni propri della malattia ma anche alle caratteristiche proprie del malato, che non possono e non devono essere ignorate.

Gli animali rispondono molto bene ai rimedi omeopatici, mettendo a tacere coloro i quali ancora sostengono che l'omeopatia agisca solo mediante effetto placebo, cioè come un autoconvincimento. **È difficile sostenere, di fronte a una dermatite che scompare o ad una cistite che guarisce senza il ricorso agli antibiotici, che l'animale si sia autoconvinto!**

Spesso si arriva al veterinario omeopata dopo aver tentato tutte le terapie possibili per curare il proprio amico animale; spesso gli animali condotti alla visita omeopatica sono intossicati e portano i segni degli effetti collaterali dei farmaci a lungo somministrati. I farmaci sono una preziosa risorsa per la medicina e per l'umanità; l'omeopata non nega l'importanza dei farmaci allopatrici o la loro insostituibilità in alcune circostanze, però ne combatte l'uso eccessivo e ripetitivo.

L'omeopatia veterinaria dovrebbe essere la prima scelta: è una medicina efficace se esercitata da medici preparati e coscienti, rispetta le caratteristiche di ciascun animale ammalato, stimola i naturali processi di guarigione che ciascun essere vivente ha in sé; è una medicina in grado di risolvere brillantemente e rapidamente le forme acute di malattia e di cambiare l'andamento delle malattie croniche, anche di quelle più gravi.

Sarebbe buona cosa rivolgersi al veterinario omeopata non solo come ultima spiaggia, ma anche come prevenzione per dare al vostro animale un'opportunità in più di stare bene e di essere curato rapidamente e dolcemente.

La pelle degli animali: considerazioni del veterinario omeopatico

A CURA DI STEFANO CATTINELLI E ANDREA SERGIAMPIETRI

La pelle è l'organo più esteso del nostro corpo e di quello dei nostri animali; è la barriera oltre la quale inizia il mondo esterno ed entro la quale esistiamo noi come esseri viventi.

Pensandoci bene, la pelle è ciò che è possibile vedere di noi, degli altri e, a maggior ragione, dei nostri animali in quanto... la loro non è nascosta dai vestiti!

È un organo di vitale importanza che preserva il giusto grado di idratazione del corpo e contribuisce alla regolazione della temperatura corporea; inoltre la presenza di numerosi sensori (recettori) permette di percepire il caldo, il freddo, l'umidità ambientale e di prendere, letteralmente, contatto con ciò che ci circonda attraverso il senso del tatto.

Quindi la pelle non è solo una superficie, un involucro che ricopre muscoli ed organi, ma è essa stessa un organo, esattamente come il fegato, i reni, il cuore e il cervello, e con essi stabilisce un rapporto di interdipendenza.

La pelle contribuisce al mantenimento dell'equilibrio interno, perché ha la capacità di consegnare all'esterno quelle sostanze che potrebbero perturbare la funzionalità interna, così come l'intestino, che con la cute condivide, in parte, le funzioni di organo emuntorio (eliminatore).

Noi e i nostri animali viviamo in un ambiente che ci carica di *"rossine"*, soprattutto se l'alimentazione è squilibrata per composizione e scelta degli alimenti. L'uomo può, in parte, ridurre questo carico *"rossinico"* con il sudore; se ciò non avvenisse, tali sostanze indesiderate finirebbero per accumularsi determinando una situazione di malessere dell'intero organismo.

Negli animali, poiché le ghiandole sudoripare sono molto meno numerose che nell'uomo, l'eliminazione si può realizzare anche attraverso quelle che, comunemente, sono considerate *"patologie"* cutanee, ma che di fatto, pur trat-

tandosi di lesioni (perdita di pelo, infiammazioni, foruncoli, ecc...) sono importanti vie di uscita che l'organismo usa per liberarsi da uno stato tossico.

Un tipico esempio di questo meccanismo di eliminazione lo vediamo in cani come i pastori tedeschi i quali, dopo una scorpacciata di carne di maiale, manifestano una dermatite di tipo essudativo. In questo caso, l'infiammazione del derma con la produzione di siero rappresenta la strategia che l'organismo adopera per eliminare un pericoloso eccesso di sostanze azotate, derivanti dalla scomposizione delle proteine della carne. La pelle, quindi, è di fatto uno sbocco per una tale eliminazione.

Anche nelle cosiddette *"allergie alimentari"*, nelle quali la particolare reattività dell'organismo nei confronti di un determinato alimento dà luogo ad una manifestazione cutanea (caratterizzata da edemi, ponfi, arrossamenti, comparsa di vescicole e prurito) possiamo constatare questa salutare funzione della pelle.

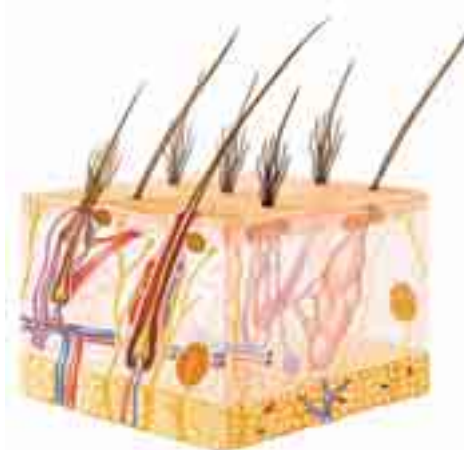
Così come nelle forme cutanee di leishmania (malattia provocata da un parassita); anche questo è un esempio della capacità della forza vitale di dirigere il male ad un livello periferico del corpo, un tentativo di preservare l'integrità di organi interni, come il fegato e i reni, che, se coinvolti, metterebbero a rischio la vita stessa dell'animale (la cosiddetta forma viscerale di leishmania).

Sia nel caso della leishmaniosi, che nel caso delle forme allergiche cutanee (alimentari o da morso di pulce) ed anche nei soggetti che manifestano una certa predisposizione alle parassitosi cutanee (rogne e micosi), il veterinario omeopata non considererà mai la pelle come un organo isolato, ma come parte integrante di un sistema di organi e apparati che assieme collaborano a garantire la vita dell'individuo.

Questa *"visione olistica"* del paziente,

pietra miliare della dottrina omeopatica, indirizza dunque il terapeuta verso un tipo di scelta mirata a guarire l'individuo (il malato) e non, nel caso della pelle, le singole manifestazioni patologiche (la malattia).

Se, per esempio, consideriamo i foruncoli del nostro cane come un sintomo separato dal resto dell'animale, come una manifestazione che nulla ha a che fare con una più complessa ricerca di equilibrio, saremo portati ad indirizzare i nostri sforzi terapeutici solo e semplice-



Sezione tridimensionale della pelle del cane

mente verso quella determinata lesione; molto probabilmente l'applicazione locale di una pomata antibiotica e/o cortisonica, nell'immediato sarà in grado di far sparire la lesione ma, in realtà, avrà nascosto un importante segnale di uno squilibrio più profondo. In sintesi, il livello di salute dell'animale non sarà affatto migliorato.

Questo è quanto avviene ogni volta che, a livello cutaneo, applichiamo una terapia *"soppressiva"* cioè che nasconde i sintomi, con l'intento di far sparire la lesione. Ripetute soppressioni di sintomi cutanei, nel lungo periodo, per il veterinario omeopatico, possono essere causa di malattie più gravi.

Displasia dell'anca nel cane

A CURA DI MAURO DODESINI

La terapia della displasia dell'anca del cane non è solo di pertinenza chirurgica!

Esiste una validissima alternativa: la terapia omeopatica. Ovviamente si tratta di una terapia strettamente individuale che può essere prescritta solo da un Medico Veterinario Omeopata competente.

Non esistono cure "standard" né per la profilassi né per la terapia di questa patologia: la terapia va stabilita da un medico preparato che, esaminati i sintomi fisici e le caratteristiche comportamentali del singolo individuo, arrivi alla determinazione di un solo rimedio omeopatico che venga somministrato al paziente, alla potenza e alla frequenza opportuna per quel singolo soggetto.

L'estrema semplicità d'uso, il costo decisamente basso, l'assenza di effetti collaterali e il rispetto dell'integrità anatomico-funzionale del soggetto ne fanno un'opzione terapeutica veramente interessante e vantaggiosa sia per il cane che per il proprietario. Spariscono anche i problemi legati alla riabilitazione del soggetto.

A tutt'oggi abbiamo trattato 86 casi di displasia dell'anca di gravità diversa in cani di diversa taglia, peso ed età e con diverso grado di displasia: anche casi di coxa plana!

Il risultato terapeutico è praticamente immediato: nel giro di pochi giorni il cane cammina decisamente meglio e si mostra molto più sereno. Il miglioramento non interessa soltanto l'andatura, ma riguarda il soggetto nella sua totalità.

Della stragrande maggioranza di questi casi dispongo di un'accurata documentazione: ovviamente non solo radiografie, ma anche i filmati che ritraggono le diverse fasi dell'evoluzione della terapia.

Il 78% dei casi ha avuto un recupero



che va dall'ottimo al sufficiente; il 7% non ha tratto giovamento dalla terapia omeopatica (va sottolineato che erano pazienti con gravi patologie canine concomitanti, morti in un periodo compreso tra uno e tre mesi dall'inizio della terapia). Nel 15% non è stato possibile rivedere il paziente dopo la prima visita.

Il recupero funzionale dei cani affetti da displasia dell'anca a dispetto delle condizioni anatomiche rimaste praticamente immutate induce diverse conclusioni: il rimedio omeopatico stimola un equilibrio, che possiamo definire "energetico", che sovrintende a quello anatomico-fisiologico.

Possiamo riscontrare dopo qualche mese l'ispessimento della parte dorsale della capsula articolare che diventa in grado di contenere la testa femorale, questo è probabilmente l'unico effetto riscontrabile a livello anatomico della terapia, ma solo il riequilibrio a livello energetico lo rende possibile e giustificabile.

L'INSERTO CENTRALE

Cosa è l'omeopatia

A CURA DI GIUSEPPE FAGONE

La medicina omeopatica è un metodo di cura degli esseri viventi, è utilizzata in medicina umana come in medicina veterinaria, trova applicazione in tutte gli stati di malattia che sono di competenza della medicina in generale, quindi può sostituire la medicina ufficiale, così detta *allopatica*, come scelta principale per chi vuole curarsi rispettando i meccanismi naturali di guarigione. La medicina ufficiale può essere riservata a quei casi che non rispondono alla cura omeopatica, perché il quadro di malattia è al di là della competenza del medico omeopata oppure perché il quadro sintomatologico non è modificato significativamente dal trattamento scelto omeopaticamente per via di una ridottissima capacità di risposta dell'organismo. È evidente che nei casi di gravi emergenze o di patologie che richiedano la chirurgia non è in discussione l'uso degli interventi ormai collaudati e che portano alla risoluzione, e se possibile, al ripristino dello stato di salute.

Il rapporto tra l'omeopata e il paziente è sovrapponibile a quello che si instaura con il medico di famiglia, un rapporto di continuità. Il medico omeopata ha tutti gli strumenti necessari ad affrontare le comuni patologie sia acute che croniche, perché ha una visione globale dello stato di salute del paziente e le medicine di cui dispone coprono l'intero arco delle malattie umane, da quelle gastroenterologiche a quelle cardiologiche, dalle patologie neurologiche a quelle ginecologiche, risolve le malattie infettive comuni, siano esse virali che batteriche. Inoltre l'omeopata è in grado di svolgere il ruolo di prevenzione delle malattie, perché tiene in conto e valuta totalmente sia i comportamenti che le abitudini, la costituzione del paziente e la sua ereditarietà, intesa come stato complessivo comportamentale e patologico degli ascendenti.

La malattia per l'omeopata è uno stato dinamico, il paziente è in continuo divenire ed ogni azione, sia essa terapeutica che comportamentale, ne modifica lo stato. Anche la presenza di virus o batteri è fattore indubbiamente importante, ma non rappresenta l'unico aspetto della malattia. I sintomi individuali del paziente costituiscono sempre l'aspetto più importante.

I medicinali omeopatici non sono tali perché fatti dalle piante o perché sono in granuli, non sono tali nemmeno perché sulla confezione c'è scritto "medicinale omeopatico". Perché un medicinale sia omeopatico deve essere prescritto secondo i criteri della scienza medica omeopatica. Perché una sostanza possa entrare a far parte della farmacopea, cioè degli strumenti di cura del medico omeopata, deve prima essere conosciuta nei suoi effetti per cui si sperimenta sull'uomo sano in dosi molto piccole per evitare lesioni permanenti o addirittura fatali. Conosciuti i sintomi che una sostanza può indurre nell'uomo, questi possono essere messi a confronto con i sintomi dell'ammalato e basandosi sul principio di similitudine, guarirlo.

Un luogo comune da sfatare è che se la prescrizione è sbagliata "la medicina omeopatica tanto male non fa". Si confonde la mancanza di tossicità con l'assenza di effetti. Se fosse vero che assumere una medicina omeopatica sbagliata non implica nulla, non si spiegherebbe perché quella medicina abbia un'azione. Una medicina o agisce o non agisce e siccome le medicine omeopatiche sono medicine, che siano prescritte correttamente o scorrettamente, comunque inducono una risposta nell'organismo. Perciò usatele secondo la prescrizione del vostro medico omeopata, allo stesso modo e con la stessa cautela con cui assumereste qualsiasi altra medicina.

Cosa non è l'omeopatia

A CURA DI ANDREA BRANCALION E RENATA CALIERI

Omeopatia: molti ne fanno uso o ne sono venuti a contatto per un passaparola, per informazioni ricavate dai giornali o dai mezzi di comunicazione di massa, o per il fortuito suggerimento di un Medico o di un Farmacista.

È noto a tutti come questo modo di curare sia nettamente contrastato dalle istituzioni e dalla cosiddetta "scienza ufficiale" e come, periodicamente, sia osteggiato a gran voce attraverso articoli e interviste su testate giornalistiche e televisive.

Questi attacchi, spesso, non vengono rivolti agli operatori del settore in modo da consentire un confronto alla pari tra esperti delle singole fazioni, ma bersagliano direttamente gli utilizzatori finali, facendo balenare una presunta pericolosità dell'Omeopatia. Inoltre, la maggior parte degli oppositori dimostra chiarissimamente di non conoscere affatto i fondamenti teorici e pratici di questa disciplina; tra malafede e ignoranza il tipo di messaggio trasmesso alla gente comune cui si rivolgono non può che essere inattendibile!

Dapprima sono stati attaccati i rimedi omeopatici definendoli "acqua fresca", "il nulla"; poi si è arrivati all'accusa di pericolosità, se non addirittura di tossicità. La contraddizione degli avversari dell'Omeopatia è evidente e conferma quanto sopra affermato.

In molti articoli pubblicati su quotidiani e periodici leggiamo spesso delle inesattezze su cosa sia l'Omeopatia, ora vi offriamo un elenco di ciò che l'Omeopatia NON è:

1. *Non è una "medicina complementare"*, come la si definisce spesso per tenere i piedi su due staffe, e in qualche modo essere più "accettati" dal mondo ufficiale. Chi esercita la Medicina Omeopatica può ottenere risultati anche solo con i rimedi omeopatici, senza alcun complemento

chimico; sta al Medico, in scienza e coscienza, muoversi con gli strumenti terapeutici a sua disposizione e ottenere la guarigione del paziente. ≤

2. *Non è una "medicina alternativa"* se per alternativa s'intende una moda per uscire dall'usuale e scontato, per seguire il filone New Age; lo è se la si vede come espressione della libertà di cura sancita dalle leggi, un modo diverso di cura nel rispetto del paziente e delle proprie scelte consapevoli. È insomma un'altra via percorribile: rispettabile, efficace, diversa.

3. *Non è una "pratica di benessere"*, ma una Medicina vera e propria, un sistema terapeutico con i suoi fondamenti teorici e pratici, diagnostici e curativi.

E come tale è di competenza medica, cioè di Medici, Veterinari e Odontoiatri. Attenzione però! Non tutti i Medici sono Omeopati, né tutti gli omeopati che s'incontrano nel nostro Paese sono medici. Come pure non è omeopata un naturopata.

4. *Non è "controindicata ai giovani soggetti o nei bambini"*, al contrario, è molto indicata se, ovviamente, viene prescritta con competenza da medici omeopati esperti.

5. *Non è un "trattamento ricostituente"*, né dimagrante, né vermifugo o contro i pidocchi, né riparatore dei danni vaccinali o delle esposizioni al sole, se non si tiene in considerazione la costituzione del paziente, la sua predisposizione ereditaria e la sua individualità. Né va usata "solo per patologie lievi e che hanno alta probabilità di guarire spontaneamente" che non sono neppure condizioni di malattia.

6. *Non è un "presidio di automedicazione"* sotto la guida di manualetti scadenti per il "fai-da-te": non è

SEGUE / COSA NON È L'OMEOPATIA



Davide Mancosu, Beauty secrets, acrilico su carta, 70 x 50, 2003. Immagine tratta da "Omeoart". Si ringraziano i Laboratoires Boiron per la gentile concessione

La malattia per l'omeopatia è uno stato dinamico, il paziente è in continuo divenire ed ogni azione, sia essa terapeutica che comportamentale, ne modifica lo stato.

la sua predisposizione ad ammalare.

L'essere vivente è assolutamente unico, tanto nella salute che nella malattia, è un tutt'uno indiviso.

Non è un caso che l'Omeopatia venga osteggiata in quei Paesi dove le multinazionali della chimica sono potenti ed hanno i più grandi interessi. La cura omeopatica costa poco e non interessa al "grande business" (quando costa tanto, non è Omeopatia ed occorre diffidare delle prescrizioni multiple!!!). Lo testimonia il fatto che è diffusissima nei paesi poveri, dove non è possibile accettare i costi delle terapie farmacologiche.

Ciò non di meno, in questi Paesi (India ed America Latina soprattutto) funziona egregiamente ed è anche pratica ospedaliera. E la validità dei rimedi usati 200 anni fa è ancora intatta; quelli che hanno avuto successi spettacolari in epidemie di Febbre Gialla, di Difterite, di Colera, di Poliomielite (di quella argentina del 1952 ci sono ancora le cartelle cliniche di moltissimi pazienti trattati sia in malattia che in prevenzione con ottimi risultati), ecc.

Bisogna conoscerla, studiarla, applicarla con serietà.

STORIA DELL'OMEOPATIA

Le prime farmacie omeopatiche in Italia: le radici dei fatti attuali

A CURA DI MARIO BUTTIGNOL

L'origine della Farmacia, come laboratorio dell'arte di preparazione di farmaci, si perde nella notte dei tempi e non è certo una frase retorica se si pensa che già nel XVII secolo a.C., in Egitto, si trovano tracce di vere preparazioni farmaceutiche. Ma la più antica insegna Italiana dei farmacisti venne esposta, prima al mondo, dai farmacisti di Padova nel lontano 1222.

Ciò che più interessa, e ci può aiutare a fissare la nascita delle prime Farmacie Omeopatiche in Italia, è certamente il regolamento del *Regio Decreto di Carlo Alberto di Savoia* (1798-1849), in cui sono riportati per la prima volta provvedimenti e disposizioni che regolano la vendita di medicinali omeopatici: Decreto firmato a Torino da *Carlo Alberto di Pralormo*, il 9 febbraio 1839.

Questo importante e storico editto, da un lato sancisce e regola la posizione dei medici omeopati piemontesi e dall'altro regola le esigenze degli stessi: un'ottimale preparazione dei rimedi secondo le indicazioni del fondatore dell'Omeopatia, *Samuele Hahnemann* (1755-1843) e, per coerenza, l'apertura di sole farmacie specializzate in tale nobile arte.

In quel periodo, infatti, non esistevano laboratori specializzati per la fabbricazione e distribuzione dei rimedi omeopatici, la cui attività apparve in Inghilterra e Germania solo dopo la prima metà dell'Ottocento. Fino a quel momento i medici preparavano personalmente i rimedi.

In tale importante Decreto traspare la volontà di un **riconoscimento giuridico** per il medico omeopata, che richiedeva alle autorità competenti il diritto di professare legalmente e liberamente l'Omeopatia. Esso inoltre ci informa, e ciò merita di essere ricordato, che la **prima licenza per l'apertura di una farmacia specializzata nella preparazione e nella vendita di solo prodotti omeopatici fu**

concessa a Domenico Blengini di Torino. Pochi anni dopo, nel 1846, un'altra farmacia fu aperta dal signor Cerutti, sempre a Torino.

Dal momento che la sorte delle farmacie specializzate solo in Omeopatia era legata al numero di medici prescrittori presenti nelle città, che assicuravano un reddito senza il quale le farmacie non avrebbero potuto sopravvivere, ciò fa pensare che il Piemonte doveva possedere un consistente bacino di pazienti.

Grazie al brillante successo ottenuto con questo Decreto, altri Stati Italiani - non dimentichiamo che l'Unità Italiana fu sancita solo nel 1861 - imitarono le direttive del Piemonte e quindi altre farmacie specializzate solo in prodotti omeopatici furono aperte su tutto il territorio nazionale.

Vale la pena consultare alcuni documenti storici, giornali e riviste sull'Omeopatia per un breve *excursus* sulle prime e più importanti Farmacie Omeopatiche presenti nel territorio.

Iniziamo dalla Sicilia - per poi salire a Nord. **A Palermo, nel 1851, esistevano ben quattro Farmacie: Cappellani, Tripi, Rao e Inglese.**

A Napoli, per interessamento del Principe Leopoldo Borbone conte di Siracusa fu autorizzata dal Reale Governo, con **regio decreto del 1852**, la Farmacia diretta da Don Vincenzo Dragone di Monopoli. Un'altra diretta dal Sig. Sprenger, è presente dal 1856 in via Vico Baglivo Uries, presso Toledo. Nel 1857 fu aperta quella diretta da Hartenstein, farmacista tedesco. Nel 1859 se ne aprono altre due: la prima in Strada Gigante, la seconda in Galleria Umberto I, intitolata a "*Samuel Hahnemann*". Infine, nel 1873 fu aperta al civico 153 di via Chiaja la Farmacia Centrale fondata da Tommaso Cigliano, Rocco Rubini e Francesco Mucci; l'ultima in ordine di tempo compare nel 1895 per iniziativa

del prof. D'Emilio.

A Foggia, nel 1865, esisteva la Farmacia del Dr. Liberantonio Nardelli. Un'altra la troviamo a Lucera, di Raffaele Mansolino.

Proseguendo il nostro viaggio verso Nord, giungiamo nello Stato Pontificio. Il decreto Ministeriale del **1856** ordinava l'apertura di Farmacie esclusivamente omeopatiche a Roma e Provincia. Pertanto, in quello stesso anno, nella città dei Papi si aprono: in via Frattina la Farmacia di Nicola Siniberghi e in via Propaganda quella di Giuseppe Alleori; in piazza Nicosia la Farmacia di Andrea Leo e la **Farmacia Omeopatica interna dell'ospedale del Fate Bene Fratelli, all'Isola Tiberina.**



Ad **Ascoli nel 1857** si inaugurava la Farmacia del Dr. Giuseppe Negri.

In **Toscana**, che è stata un centro di attrazione per omeopati stranieri, troviamo nel **1854** un Rescritto Ministeriale che ordinava l'apertura di Farmacie esclusive e subito aprono a Firenze numerose farmacie: in via dei Rondinelli, in via dei Legnaioli, in piazza S. Trinità, in Borgo Ognissanti, in piazza degli Ottaviani, in via Tornabuoni ed infine nella Piazzetta Goldoni.

Leggendo la Gazzetta di **Bologna** del 21 settembre **1858** si nota l'apertura della Farmacia speciale omeopatica in via Mercato di Mezzo. Nel 1856 viene segnalata la Farmacia del Dr. Vincenzo

Stefani; presso queste due farmacie si vendeva anche il ritratto del fondatore dell'omeopatia, S. Hahnemann. A Parma nel 1859 è registrata una Farmacia omeopatica.

In Liguria, all'inizio del 1860, si segnala a Genova la Farmacia diretta dal Chimico-Farmacista Dr. Angelo Milani. Probabilmente esisteva anche una Farmacia omeopatica nel Dispensario di San Pier d'Arena di Genova negli anni Cinquanta dell'Ottocento, tant'è che nel Prospetto dell'ospedale del 1857 vengono registrati 500 interventi su pazienti curati con l'Omeopatia.

Nel Veneto, a Verona due Farmacie aperte nel **1858**: Farmacia agli Angeli diretta dal Sig. Merlugo e una in via S. Anastasia da Bertoncelli. A **Venezia**, la Farmacia Reale Zampironi.

A **Milano** troviamo quella del Sig. Arcari e, in via S. Margherita, la Farmacia di Carlo Franzini ceduta poi a Giuseppe Omati, e un'altra in Corso Vittorio Emanuele.

In **Val d'Aosta, a Gressoney**, una bella fotografia virata color seppia del 1908, mostra la Regina Margherita di Savoia uscire dalla Farmacia del Dr. Valsalice, in cui si denota una vetrofania con la scritta *Homœopathy*.

Come si può constatare da questa lunga ma incompleta esposizione delle prime farmacie omeopatiche, **l'Omeopatia in Italia, dal suo esordio nel 1815, è sempre stata attiva ed è tuttora praticata da molti valenti Medici e Veterinari.** Entrando in quasi tutte le farmacie si può notare in bella mostra l'esposizione di scaffali con prodotti omeopatici. *Tutto questo significa, senza smentita, che l'Omeopatia italiana è viva più che mai con i suoi oltre dieci milioni di utenti affezionati, ... nulla è più evidente dei fatti ed i fatti non possono essere smentiti!*

L'OMEOPATIA NEL MONDO

Breve storia dell'omeopatia **in Germania**

A CURA DI PAOLO D'ANNIBALE E PIETRO GULIA

La Germania è stata la culla dell'Omeopatia non solo perché Hahnemann vi nacque ed operò per quasi tutta la vita, ma anche perché nelle più grandi città tedesche essa si affermò e molti medici tedeschi ed austriaci ne determinarono la diffusione nel resto d'Europa e fuori d'Europa (il tedesco Constantin Hering introdusse l'omeopatia negli USA e contribuì in maniera determinante all'enorme sviluppo che ebbe in America).

All'inizio in Germania l'Omeopatia fu fortemente osteggiata dai governi assolutisti dell'epoca; come spesso accade, i stupefacenti successi terapeutici ottenuti su personaggi famosi ed influenti (tra cui Goethe ed il Feldmaresciallo Schwarzenberg, che nel 1813 aveva sconfitto Napoleone a Lipsia) indussero a modificare l'ostilità verso il nuovo metodo terapeutico.

Ovunque si formarono ed operarono abili medici omeopatici. Un nome emerge su tutti: quello del barone von Boenninghausen, di Munster, consigliere del re, direttore del Giardino Botanico, fedele allievo di Hahnemann, che dal 1831 si dedicò totalmente alla pratica ed insegnamento dell'Omeopatia.

Lipsia, Heidelberg, Rastadt, Friburgo, Strasburgo e Colmar (queste ultime due città alsaziane allora in Germania, oggi in territorio francese), Monaco di Baviera, Stoccarda, Norimberga, furono alcune delle più importanti città tedesche dove, nei primi decenni dell'ottocento, operarono con successo vari medici omeopatici, dediti sia alla cura degli alti strati della società che delle persone meno abbienti.

Grande impulso alla accettazione e diffusione dell'Omeopatia venne dall'**epidemia di colera del 1830-31**, che imperversò mietendo molte vittime negli stati tedeschi e nel vicino Impero Austro-Ungarico. Al contrario di coloro che, seguendo i trattamenti "scientifici" dell'epoca, morivano in percentuale

altissima, la quasi totalità di coloro che si affidavano al trattamento omeopatico (compresi i regnanti) veniva guarita! Le indicazioni terapeutiche proposte da Hahnemann furono preziose e costituirono la base concreta su cui molti medici omeopatici poterono ottenere i loro brillanti risultati nel corso dell'epidemia di colera (l'abate Veith di Vienna trattò omeopaticamente 125 persone, solo 3 morirono).

Nel 1829, 50° anniversario della laurea in Medicina di Hahnemann, venne fondata la "Zentral Verein Homeopathische Artze" (ZVHA), Associazione Centrale dei Medici Omeopatici.

Nel 1813 fu fondato a Kothen (Sassonia-Anhalt), città in cui Hahnemann allora risiedeva, il primo ospedale omeopatico, la "Lutze Klinik", che fu attivo fino al 1915.

Nel 1832, Friederich Rummel, allievo di Hahnemann, pubblicò il primo numero della "Allgemein Homeopathische Zeitung" (Giornale Omeopatico Tedesco), che è stata edito per ben 165 anni fino al 1997.

Nel 1843, a Lipsia venne aperto un Policlinico omeopatico, distrutto nel 1943 dai bombardamenti degli alleati.

Nel 1883 la principessa Giulia Oettingen Wellestein finanziò un ospedale omeopatico in Monaco di Baviera.

Dal 1870 al 1933 furono attive 444 associazioni popolari di estimatori dell'Omeopatia, le più importanti delle quali nel Wuttemberg ed in Sassonia-Anhalt.

Fin dal 1883 furono istituite **casse mutue** che autorizzavano trattamenti omeopatici.

Negli anni della Repubblica di Weimar, il chirurgo August Biers insegnò omeopatia presso la "Friederich Wilhelm Universität" di Berlino e così pure dal 1928 il dott. Ernst Bastanier.

Nel 1929 venne inaugurato il Policlinico Universitario Omeopatico, finanziato dalla Casa farmaceutica Willmar Schwabe di Lipsia.

Nel tragico periodo nazista l'Omeopatia



Francobollo emesso dalle poste tedesche nel 1929, in occasione del 150° anniversario della laurea in Medicina di Hahnemann, "Benefattore dell'Umanità", Helfer der Menschheit.

incontrò sostenitori anche tra gli stessi alti gerarchi. Il medico personale di Adolf Hitler, il dott. Gerhard Wagner fondò la "Neue Deutsche Heil Kunstle" ("Arte di Guarigione della Nuova Germania") e fu promotore insieme ad Himmler ed Hess della diffusione della medicina omeopatica; fu concesso di utilizzarla anche agli "Heilpraktiker" (naturopati). Vari omeopati tedeschi decisero di fuggire dalla lucida follia nazista ed abbandonarono la Germania hitleriana ed i territori annessi: Edward Whitmont e William Gutman ripararono negli USA; Ledermann, Menasse e Lesser (autore di pregevoli testi) e molti altri trovarono rifugio in Inghilterra; Norbert Galatzer addirittura in Cina.

Nel 1940 fu terminato ed inaugurato a Stoccarda l'ospedale omeopatico "Robert Bosch", con ben 300 posti letto! Robert Bosch (1861-1942), ingegnere, famoso in tutto il mondo come fondatore dell'industria elettrotecnica che porta il suo nome, fu per tutta la sua vita, oltre che un paziente omeopatico, un cultore e studioso dell'omeopatia, tanto da raccogliere cimeli, libri, giornali, documentazione fotografica ecc. che oggi costituiscono la base del grande patrimonio storico, ulteriormente ampliatosi con gli anni, dell'Istituto di Storia della Medicina della Fondazione R. Bosch.

Nel maggio 2005, in occasione del 250° anniversario della nascita di Hahnemann, si è tenuto a Berlino il 60° **Congresso della Liga Medicorum Homeopathica Internationalis**, (fondata nel 1925, la più antica organizzazione omeopatica che riunisce associazioni mediche omeopatiche di 55 paesi dei 5 continenti), cui hanno partecipato ben 1600 omeopati provenienti da tutto il mondo.

Nel 2003, un periodico omeopatico per i pazienti ha avuto una tiratura di 160.000 copie: questo dato, da solo, dà la misura della attuale popolarità dell'Omeopatia in Germania.

LA PAGINA DELL'APO – ASSOCIAZIONE PAZIENTI OMEOPATICI – www.apoitalia.it – info@apoitalia.it

Gli incontri marchigiani

Numerosa e attenta partecipazione di pubblico agli incontri organizzati dall'APO

A CURA DI DANIELA SALVUCCI

La delegazione APO Marche, con la collaborazione del Centro Servizi Volontariato della Regione, anche questo anno ha celebrato il **10 di Aprile**, anniversario della nascita di Hahnemann, la Giornata Mondiale della Medicina Omeopatica (MO)

È stato organizzato un ciclo di tre incontri: i primi due, dal titolo "Medicina omeopatica, Medicina omotossicologica e Agopuntura", e "La Medicina Omeopatica, i Fiori di Bach e la Medicina Tradizionale Cinese" si sono svolti a Civitanova Marche, l'11 Febbraio e l'11 marzo.

La scelta di tali temi deriva dalla consapevolezza della utilità di chiarire le differenze tra alcune delle diverse discipline della Medicina Non Convenzionale (MNC) riconosciute dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi, Odontoiatri e Veterinari (FNOMCeO - FNMV), affiancando a medici praticanti la Medicina omeopatica docenti di altre discipline non convenzionali.

Dalle domande rivolte ai medici, si è constatato che si fa ancora molta confusione rispetto a cosa sia l'Omeopatia.

Il ciclo di incontri si è concluso il 19 aprile scorso ad Ancona, presso la sede della Regione Marche, con l'appuntamento sul tema: "La Medicina omeopatica nell'applicazione clinica sull'uomo, sugli animali e sulle piante. Legislazione in corso".

I pazienti omeopatici sono in Italia 11 milioni, di cui circa 30.000 nelle Marche (con un tasso di crescita annuo del 20%); di età compresa fra i 33 ed i 44 anni, di cultura medio alta, residenti soprattutto al nord est ed al centro del Paese. Più del 10% dei bambini viene curato omeopaticamente, spesso su indicazione dei medici di base.

La Delegata per le Marche, Daniela Salvucci, ha illustrato gli scopi e gli obiettivi dell'A.P.O. fra i quali la diffusione dei principi della M.O. per una scelta consapevole di un metodo di cura

efficace e non tossico, mettendo in risalto l'attenzione all'Uomo e alla Natura.

Attenzione che il Legislatore ha posto nei confronti degli animali da reddito della filiera biologica, con decreto del Ministro alle Politiche Agricole e Forestali di recepimento del Regolamento dell'Unione Europea del 1999, emanato il 4 agosto 2000, col quale si fa "obbligo al veterinario di curare animali ammalati o feriti dando la preferenza a prodotti omeopatici".

La Delegata ha evidenziato, quindi, la anomalia della differenza tra l'animale, "paziente" di serie "A, per il quale si raccomandano e privilegiano trattamenti omeopatici da parte del Legislatore, e l'Uomo, considerato di fatto "paziente" di serie "B" poiché non esiste alcuna legge che ne tuteli il diritto alla scelta terapeutica omeopatica. Anche su questo fronte – arrivare ad una legge che riconosca questo diritto – l'APO è impegnata e per questo obiettivo ha scelto di far parte del Comitato Permanente di Consenso e di Coordinamento per le MNC.

Durante l'incontro di Ancona, il primo dei relatori, il dr. Stefano Buffetti, ha illustrato tre casi clinici di psoriasi trattati con la MO, confermando che si possono trattare omeopaticamente anche casi difficili, confutando quanto affermano coloro che la giudicano una Medicina per piccole o comuni patologie da curare con semplice placebo.

Il dr. Franco del Francia, Direttore della Scuola Superiore Internazionale di Medicina Veterinaria Omeopatica "Rita Zanchi" di Cortona, ha trattato dell'importanza della formazione dei medici veterinari omeopati, i quali si trovano a curare grandi allevamenti di animali da reddito che, in quanto tali, debbono tornare produttivi in brevissimo tempo fornendo, al contempo, prodotti di ottima qualità.

Il dr. Roberto Orsi, anch'egli veterinario, ha relazionato su casi di animali d'affezione, esclusivamente curati con la M.O.

Sia per gli animali da reddito che per

quelli d'affezione, è stata sottolineata l'assoluta infondatezza dell'effetto placebo. Ancora più interessante, sotto questo aspetto, è stato l'intervento della dott.ssa Lucietta Betti dell'Università di Bologna, che ha illustrato lo studio sperimentale, sovvenzionato dalla Regione Marche, della terapia omeopatica sulle piante: dagli esperimenti in corso è emersa, come dato importante, una diversa reattività delle piante trattate con rimedi omeopatici, in doppio cieco e con diluizioni oltre il **numero di Avogadro** (vedi riquadro), cioè senza una molecola della sostanza di partenza.

Numero di Avogadro

Numero di molecole presenti in una determinata quantità di sostanza. Tale numero corrisponde a $6,023 \times 10^{23}$.

Il dr. Pindaro Mattoli ha illustrato il ruolo della FIAMO, che ha lo scopo di promuovere una corretta e qualificata formazione professionale, primaria e permanente, dei medici omeopati.

Obiettivo ribadito anche dal dr. Renzo Galassi, Direttore dell'Accademia Hahnemanniana Marchigiana che, da diversi anni, svolge corsi triennali per la formazione di medici omeopati qualificati. Il dott. Galassi ha sottolineato la differenza fra un simile insegnamento e quello impartito con dei mini corsi pseudoformativi. In qualità di Presidente per l'Italia della Liga Medicorum Homeopathica Internationalis, che dal 1925 riunisce tutte le associazioni mondiali di M.O., ha, inoltre, elogiato l'A.P.O. per aver raccolto il suo invito a celebrare la Giornata Mondiale dell'Omeopatia, come avviene nel resto del Mondo.



Le medicine non convenzionali (MNC) fanno risparmiare i sudditi di Sua Maestà Britannica

A CURA DI CARLO TONARELLI

Saranno soddisfatti soprattutto i sudditi scozzesi, si suppone.

L'economista inglese **Christopher Smallwood**, docente ad Oxford e primo consulente economico del Cabinet Office britannico, è intervenuto al convegno "Medicine Non Convenzionali e Complementari: un'opportunità per la salute" svoltosi a Firenze il 1 Aprile 2006.

Smallwood ha illustrato i vantaggi economici legati all'utilizzo delle MNC nel Servizio Sanitario Nazionale della Gran Bretagna (NHS). Lo studio è durato 18 mesi ed ha preso in esame i dati relativi al numero di persone visitate, alle patologie trattate, ai risultati terapeutici, il rapporto costo/benefici, in tre centri del NHS: Newcastle, Glastonbury e il Westminster PCT nel centro di Londra.

Le diverse MNC hanno dimostrato grande utilità nei confronti di quelle patologie acute e croniche verso cui la medicina convenzionale non ottiene risultati soddisfacenti o, addirittura, non consente la risoluzione. Le patologie interessate sono: dolori muscolo-scheletrici (soprattutto cervicgia, lombalgia), dolori artritici, depressione ed insonnia di grado medio, disturbi genito-urinari e prostatici, problemi cardio-circolatori, eczemi.

Nei centri presi a riferimento si è constatato che tramite le MNC tali patologia hanno avuto nell'85% dei casi una risoluzione; nel 50% dei casi significativo miglioramento. Le visite negli studi dei medici generici si sono ridotte

del 30% e vi è stato un risparmio sulla spesa per farmaci del 50% rispetto ai gruppi di riferimento trattati con farmaci convenzionali.

Si è verificata anche una riduzione del 40% della spesa per esami diagnostici e riduzione del 40% di ricoveri ospedalieri. Lo studio ha dimostrato l'utilità dei trattamenti nelle patologie definite dall'autore "psico-sociali" e che il trattamento è stato seguito con particolare attenzione da pazienti di classi socialmente disagiate.

Un effetto indiretto ma significativo emerso dallo studio è che molti pazienti presi in esame hanno, nel corso della terapia, modificato il loro stile di vita, prendendosi cura di seguire una corretta alimentazione, diminuire il consumo di alcol e cercare di smettere di fumare.

Lo studio ha coinvolto i medici di base che dovevano richiedere la consulenza dei medici esperti in MNC: i maggiori risultati si sono avuti in quei centri dove medici di medicina generale e specialisti in MNC lavoravano fianco a fianco nella stessa struttura. Questo ultimo dato ha evidenziato la necessità di avviare servizi di informazione rivolti ai medici di base sull'efficacia e la sicurezza delle MNC; di inserire lo studio delle MNC nei corsi universitari; di investire di più sulle MNC. L'Ordine dei Medici Inglese e la prestigiosa rivista *British Medical Journal* hanno offerto la loro disponibilità ad un'opera di sensibilizzazione della classe medica.

EVENTI

Sigmund Freud, 150 anni dalla nascita

A CURA DI LUANA CHINIGIOLI

Il 6 maggio 1856 nasceva a Freiberg (Moravia): **Sholmon Sigmund Freud**.

Il padre Jacob, ebreo, commerciante in lana, era al terzo matrimonio. La convivenza del primogenito Sigmund (come sarà sempre chiamato) con la famiglia numerosa, composta da più generazioni, tipicamente ebraica, comporta senz'altro una continua revisione delle relazioni interfamiliari per instaurare rapporti e legami affettivi che diano una tranquillità emotiva ed una crescita armonica. Certamente la figura paterna ha costituito per Freud un caposaldo per l'elaborazione del suo pensiero.

È opportuno fare capolino sul versante storico-sociale dell'epoca: gli ebrei erano relegati in ghetti dopo secoli di persecuzioni e, come il padre di Sigmund, erano radicati rigidamente alle loro tradizioni nel tentativo di non disperdere l'identità culturale.

Quando a Vienna, dove la famiglia Freud si stabilisce, con la concessione della parità dei diritti politici agli ebrei, si respira la rinascita della società, con ristrutturazioni anche architettoniche, il giovane Freud può assaporare un fermento di libertà che lo porta forse ad un distacco dal padre e ad una riflessione profonda sulla religione degli avi.

È estremamente complesso narrare la dottrina e il pensiero freudiano che tanta influenza ha avuto sulla nostra cultura: può essere amato o denigrato, ma non si può disconoscere la portata.

Il pensiero freudiano è lucido e consapevole nella sua esposizione. La lettura della sua vasta produzione, iniziando da "L'interpretazione dei sogni" è piacevole e agevole. La sua prosa espressa con estrema chiarezza, dote dei grandi pensatori, ha rivoluzionato il mondo della percezione umana in ogni sua manifestazione. Non c'è aspetto

della conoscenza umana che non abbia subito il suo fascino.

La multiforme fecondità del suo pensiero ha fornito nuove chiavi di lettura sulle manifestazioni espressive dell'uomo, dalla scienza all'arte, alla politica, alla guerra e alla pace, alla società... nulla è sfuggito alla sua appassionante indagine conoscitiva. La forza rivelatrice con cui Freud ha delineato i meccanismi inconsci che "agiscono" nell'uomo ha svelato all'umanità quel mondo sotterraneo che è motore di ogni sua azione.

Si può ipotizzare che le teorie psicoanalitiche freudiane, scaturite dall'osservazione della patologia psichica, prendano per mano la persona traendola fuori dal mito e consegnandola alla coscienza del sé.

Svolgendo la sua professione di medico neurologo nel suo studio privato a Vienna, S. Freud utilizza i sintomi dei suoi pazienti per l'analisi e l'elaborazione delle sue teorie sulla psiche. La sua ipotesi è che ogni sintomo patologico della psiche origini da una interruzione nel normale fluire della crescita psichica.

Abbandona il metodo ipnotico appreso da J.M. Charcot, grande neuropsichiatria parigino e, pur conservando il divano dell'ipnosi, pone l'attenzione alla modalità con cui il paziente descrive i sintomi.

Freud giunge a strutturare la psicoanalisi dopo aver rifiutato la passività del Soggetto nella tecnica dell'ipnosi, desidera un colloquio col paziente, vuole la sua collaborazione; in questo nuovo approccio "empatico" applica il metodo delle libere associazioni. La riconoscenza entusiasta dei suoi pazienti gli rivela l'esistenza del transfert.

La centralità dell'ascolto del malato nell'operato di Freud è una lezione preziosa per la professione medica.

L'ascolto attento e competente può svelare la vera causa di una

patologia che può apparire solamente organica. Con l'ascolto analitico si va oltre la storiografia e il semplice dato patologico, si percepisce il profondo mutamento che un evento ha prodotto sul paziente, è l'arte dell'anamnesi.

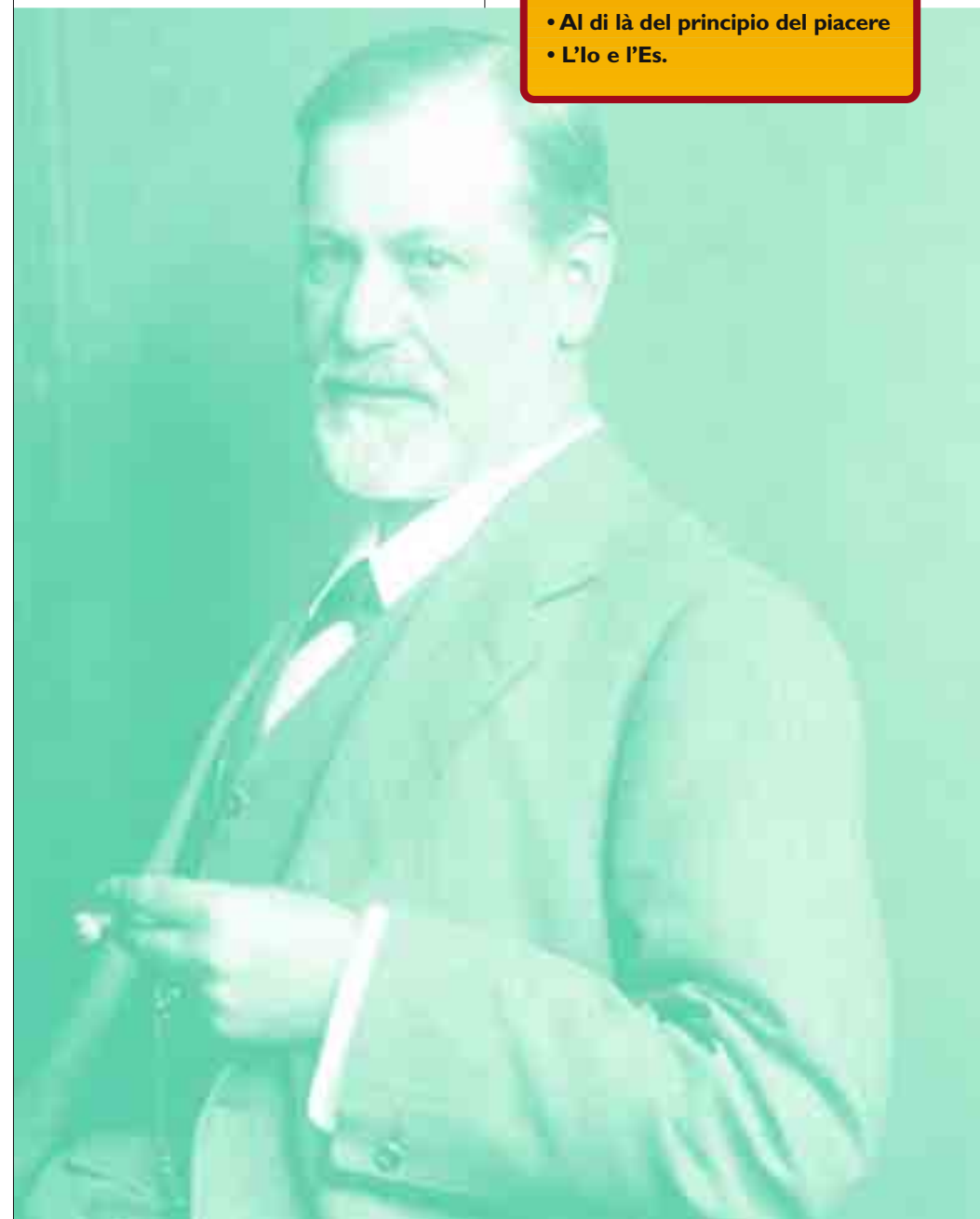
Soprattutto non si può non considerare il continuo impegno freudiano per restituire alla persona malata la propria libertà psichica che è anche dignità e quindi diritti e doveri prima negati.

Sigmund Freud

(Freiberg, 1856 – Londra, 1939)

Neuropsichiatra, padre della psicoanalisi, è uno dei personaggi che più ha segnato il XX secolo con la sua opera. Vasta la sua produzione saggistica, tra cui segnaliamo:

- **L'interpretazione dei sogni**
- **Psicopatologia della vita quotidiana**
- **Tre saggi sulla sessualità**
- **Totem e tabù**
- **Al di là del principio del piacere**
- **L'Io e l'Es.**



Lo studio, svolto in tre centri inglesi del NHS e durato 18 mesi, ha attestato la grande utilità delle MNC nei confronti soprattutto delle patologie acute e croniche verso cui la medicina convenzionale non ottiene risultati soddisfacenti.

FIAMO

La voce forte della medicina dolce



sede Amministrativa:
via C. Beccaria, 22
05100 Terni
tel./fax 0744.429900
www.fiamo.it
omeopatia@fiamo.it



VII CONGRESSO NAZIONALE DI MEDICINA OMEOPATICA

ROMA
10/11/12 NOVEMBRE 2006

SEDE DEL CONGRESSO:
PONTIFICIA UNIVERSITAS
LATERANENSIS - PUL
piazza San Giovanni in Laterano, 4
00120 Città del Vaticano - www.pul.it

SCUOLA ORGANIZZATRICE:

H. I.R.M.S.O.
ISTITUTO RICERCA MEDICO
SCIENTIFICA OMEOPATICA

via Paolo Emilio, 32 - 00192 Roma
tel. 06.3242843 - fax 06.3611963
segreteriacongressofiamo@irmso.it

Il granulo... dei lettori

Lettere al giornale

email ilgranulo@fiamo.it | fax 0744 429900
posta Fiamo - Redazione "il Granulo"
via Cesare Beccaria, 22 - 05100 Terni

Un sentito e caloroso ringraziamento alla Sig.ra Maria Luisa Cabassi,
amica e sostenitrice dell'Omeopatia e della FIAMO

ilgranulo@fiamo.it

Caro Dott. Gulia,
innanzitutto complimenti per la rivista! Una lacuna nell'informazione che si va colmando.

Ho molto apprezzato l'intervista ad Hahnemann, a proposito della quale vorrei fare qualche domanda. Non so se nella parte successiva dell'intervista il concetto verrà chiarito ma questo bell'articolo finisce su una domanda: all'inizio come curava la gente, diluendo o usando dosi allopatiche?

E poi, perdoni l'ignoranza, ma chi era Telefo?

E-MAIL GIUNTA IN REDAZIONE IL 4.6.2006

Come curava la gente, diluendo o usando dosi allopatiche? Proprio da questo punto continuerà l'intervista. Si vedrà come e perché egli sia passato da

dosi ponderali a quelle diluite e poi a quelle diluite e "dinamizzate" cioè sottoposte a scuotimento. Come preannunciato nell'introduzione si cercherà di mostrare come sia arrivato a delle conclusioni pratiche attraverso la osservazione e la sperimentazione e così abbia potuto codificare la metodologia omeopatica.

Telefo era un re della Misia (regione dell'attuale Turchia), in uno scontro con gli Achei fu ferito alla coscia dalla lancia di Achille. Questa ferita non guariva mai, restava sempre aperta. Gli Achei non riuscivano a conquistare Troia, vanno dall'oracolo che gli rivela che senza l'aiuto di Telefo mai avrebbero conquistato la città. Grosso problema: Telefo come minimo sarà incavolato!

Però, a sua volta, Telefo preoccupato dalla ferita che non guariva, va da un altro oracolo che gli dice: "Chi ti ha procurato la ferita, la ferita ti guarirà". Cribbio, pensa Telefo "devo fare pace con Achille" e, obtorto collo, ma, si sa, la salute è salute, va da Achille che fu ben contento di collaborare. Strette di mano, saluti, complimenti reciproci... ma la ferita là stava e là rimaneva. Dunque che fare? Ecco che ti arriva il solito furbo e sagace Ulisse che pensa: "Ma, ad essere precisi, non è stato Achille a ferirlo ma la sua lancia!". Ed allora Achille, consigliato da Ulisse, va da Telefo e gli raschia un po' del ferro della sua lancia sulla ferita (è la scena rappresentata nel bassorilievo) e la ferita si chiude.

Similia similibus curentur.

(PG)

Chi ti scrive è uno come te che ha capito quanto la salute sia un bene essenziale alla vita di ciascun individuo.

Salute non significa solo assenza di fenomeni patologici visibili, ma armonia del proprio organismo.

L'Omeopatia mira a raggiungere questo equilibrio. Noi pazienti omeopatici lo sappiamo; tante persone non ancora! Per acquistare forza, per raggiungere gli obiettivi comuni, unisciti a noi iscrivendoti all'A.P.O.

Aggiungi così la tua voce alla nostra per renderla più forte.

Vega Palombi Martorano

PRESIDENTE APO - ASSOCIAZIONE PAZIENTI OMEOPATICI
www.apoitalia.it - info@apoitalia.it

--	--	--

--	--	--

--	--	--